

Metropoli

L'emergenza

Sacra Famiglia, a Cesano 19 positivi

Due decessi a Settimo ma il coronavirus è entrato anche in due strutture della casa di riposo del Sud Milano

CESANO BOSCONO
di **Francesca Grillo**

Il direttore generale di Sacra Famiglia, Paolo Pigni, lo aveva paventato pochi giorni fa: «Se il virus entra in istituto, sarà una caporetto».

La notizia che non doveva arrivare ha travolto Sacra Famiglia giovedì: oltre ai due decessi di Settimo Milanese su 19 positivi, da segnalare a Cesano 14 pazienti di Casa di Cura Ambrosiana positivi, più altri 5 nella Residenza per disabili Santa Teresina. Due strutture separate, entrambe sotto la direzione e il coordinamento di Fondazione Istituto Sacra Famiglia. Gestioni separate, anche nell'affrontare il problema dei contagi. In Casa di Cura è già stato allestito un reparto covid, studiato con l'aiuto di specialisti e infettivologi. Attualmente si trovano ricoverati 15 pazienti (su 46 pazienti totali) ma c'è la possibilità di ampliarlo.

Secondo gli ultimi dati comunicati ieri pomeriggio, i pazienti positivi non sono aumentati e le condizioni di salute sono in fase di valutazione. In Casa di Cura sono stati effettuati i tamponi a tutti i pazienti ricoverati e anche i sanitari stanno procedendo in queste ore con i test. «Secondo



le linee guida regionali – spiegano invece da Istituto Sacra Famiglia –, i tamponi verranno eseguiti solo in presenza di sintomi. L'Istituto ha già disposto da tempo la misurazione della temperatura a tutti gli operatori che entrano ed escono dalla struttura». Quindi, viene misurata la temperatura all'ingresso e in

LA RISPOSTA

Allestiti reparti per soli anziani contagiati con personale dedicato

Un messaggio di speranza all'ingresso della casa di riposo di Cesano Boscone

uscita e «se risulta superiore a 37,5, viene subito predisposto il tampone e l'operatore isolato in attesa di ulteriori accertamenti», spiegano da Sacra.

Anche l'Istituto non si è fatto cogliere impreparato nell'emergenza sanitaria e ha già predisposto due reparti per accogliere i pazienti covid, anche se i cinque positivi della Santa Teresina non sono, almeno per ora, stati trasferiti ma solo isolati in

aree protette. I due reparti sono l'ex struttura Santa Agnese che accoglierà eventualmente disabili positivi con difficoltà motorie ma senza problemi di comportamento.

Questi ultimi, invece, saranno portati al centro diurno Santa Elisabetta, riorganizzato come reparto di degenza. Tutte strutture all'interno della cittadina di Sacra Famiglia. Per ognuna, sono stati messi a disposizione 20 posti letto attrezzati. In più, «stiamo formando squadre di operatori che si dedicheranno esclusivamente a questi reparti», spiegano dall'Istituto che ospita circa 700 persone. «Dal 24 febbraio – aggiungono dalla Direzione Sanitaria di Sacra Famiglia e Casa di Cura – abbiamo redatto e diffuso 5 linee guida interne sui comportamenti da tenere per prevenire il contagio, incluse le modalità di utilizzo dei dpi: guanti, mascherine e tute». «Stiamo facendo tutto quanto è in nostro potere per gestire queste situazioni – commentano don Marco Bove, presidente di Fondazione Sacra Famiglia, e Paola Pessina, presidente consiglio di amministrazione di Casa di Cura Ambrosiana – e mettere tutti gli operatori in prima linea nelle condizioni di lavorare in sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Decreto violato
Trenta denunciati
e due maxi multe**

BUCCINASCO

Sono scattate le prime multe per chi viola i divieti di spostamento per evitare il contagio dal virus. In totale, sono circa 30 le denunce degli ultimi giorni, tra cui due sanzioni da 400 euro l'una per cittadini fermati dalla polizia locale. Un abitante di Assago si trovava lontano dal suo Comune e alla domanda su cosa ci facesse in giro ha risposto che era uscito per una passeggiata. Giustificazione non contemplata tra i motivi di urgenza. Multa anche per un ragazzo che ha spiegato di essere uscito per incontrare gli amici.

**Dalla mensa scolastica alla tassa sui rifiuti
Posticipate le scadenze**

CESANO BOSCONO

Posticipate le scadenze per i pagamenti della mensa scolastica, del canone di occupazione per spazi e aree pubbliche e per la tassa rifiuti. Il Comune ha deciso di sostenere così cittadini e commercianti, consentendo di sospendere e posticipare le tasse e i pagamenti. Secondo il Comune, sono solo i primi provvedimenti: seguiranno altre misure per contenere il costo dei servizi.

Dolore per Renato e Giuseppina Insieme fino all'ultimo momento

Il noto avvocato cassanese e la moglie commerciante sono morti a poche ore di distanza a Vimercate

CASSANO

L'importanza dei social in tempo di morte da coronavirus, piattaforme virtuali trasformate in scenari religiosi dove riportare tutto l'affetto dovuto ai propri cari nel loro ultimo viaggio terreno lontano dai famigliari in tutta solitudine. Pagine facebook invase di saluti e messaggi in ricordo del 68enne cassanese Renato Colombo deceduto a poche ore di distanza dalla morte della sua compagna Giuseppina Magni classe 1948, entrambi colpiti dal virus letale che sta decimando numerose famiglie. Lui

avvocato molto conosciuto in città, commerciante lei. Uniti nella vita coniugale hanno attraversato insieme il passaggio alla vita eterna. I due sono stati ricoverati all'ospedale di Vimercate, a distanza di qualche giorno l'uno dall'altro, purtroppo però non c'è l'hanno fatta; sono deceduti a pochi metri di distanza senza potersi dare un ultimo saluto. La notizia ha rimbalzato sui social in maniera esponenziale gettando nel lutto l'intera città rammaricata per l'impossibilità di salutare per l'ultima volta l'avvocato noto per i cassanesi con il nome Renatone.

Una triste vicenda come tante altre che accadono in questo periodo di emergenza in cui il dolore di chi perde i propri cari viene tristemente amplificato dal rammarico di non essere vicino per un ultimo abbraccio.

Stefano Dati



COMMOZIONE

L'ultimo saluto alla coppia affidato ai tanti messaggi pubblicati sui social network

Sintomi gravi e tampone negativo Odissea e paura di un paziente

A casa due settimane prima del ricovero in ospedale a Melzo

CASSANO

Ammalarsi di Coronavirus può comportare serie difficoltà ad essere curati soprattutto se non vi è certezza che i sintomi della malattia sono legati al contagio del Covid 19. Finito nell'odissea dei protocolli da seguire, ne sa qualcosa il cassanese Alberto Fagnani che dall'inizio di marzo è stato abbandonato in casa con febbre a 38.5 e totale digiuno per circa due settimane.

«**Ho chiamato** più volte il 112 e i numeri verdi suggeriti dalla Regione - racconta il cassanese - dall'altra parte del filo sostenevano però che non vi era motivo di inviarli e medico per visita a domicilio ne tantomeno ambulanze». La situazione precipita. «Soltanto quando dopo più notti, in cui sono rimasto senza fia-

to per difficoltà respiratorie, hanno deciso di inviare un'ambulanza per trasportarmi all'ospedale di Melzo dove sono stato salvato in extremis grazie all'aiuto di un respiratore artificiale. Ora, fortunatamente sto meglio, respiro autonomamente ma la paura è stata davvero tanta».

Due i tamponi risultati negativi che però non tranquillizzano il cassanese: «I tamponi sono stati fatti subito in entrata in ospedale; poi però per una notte e un giorno sono rimasto con altri malati ammassati sulle barelle nei corridoi del pronto soccorso a distanza ravvicinata con chi tossiva in modo ossessivo. Ora temo di dimettersi senza fare ulteriori tamponi di controllo, con il rischio quindi di ritornare a casa infettato».

S.D.